

Sui commissari Ue vincono i falchi. D'Alema: «Imbroglione o prova di incapacità»

Autogol europeo

Berlusconi fa dietrofront su Napolitano «Pannella ha insistito e ho ceduto su Bonino»

Vittima di se stesso

ANDREA BARBATO

DUNQUE neppure Silvio Berlusconi in persona, il potente, il carismatico Berlusconi può far prevalere le proprie idee sui suoi rittosi collaboratori di governo. Neppure lui può sciogliere quel groviglio di interessi particolari e di veti incrociati che qualcuno si ostina a chiamare «maggioranza» e che appare sempre più come un ufficio di collocamento per i militanti di formazioni lungamente astinenti (ma che avevano promesso di cambiare metodo rispetto agli orroripartitori del pentapartito). Tutto questo - vogliamo scriverlo nel primo paragrafo - non coinvolge Emma Bonino come persona né come protagonista di una lunga storia politica rispettabile, e basti pensare alle battaglie per l'aborto e contro la fame nel mondo.

Il punto è che già il governo si era vergognosamente ridotto all'ultimo momento, dando di sé spettacolo di inconcludenza e rissosità. Già un Consiglio di ministri durato quasi nove ore era andato solo a registrare aspre liti sui nomi di coloro che avrebbero dovuto ricoprire la carica di commissari europei in nome dell'Italia. Scelto da tempo, e con pieno merito, Mario Monti, che ha il vantaggio di essere un tecnico al di fuori della mischia del «polo delle libertà», tutte le ambizioni e le rivendicazioni sono emerse sul secondo nome. E persino inusitate le diverse tesi, i nomi che si fronteggiavano, la qualità dei veti. Fatto sta che, per

ROMA. Berlusconi, per l'Europa sceglie Emma Bonino, che affianca Mario Monti. Il Cavaliere cede alle pressioni di Pannella e dei «duri della maggioranza». Poi chiede scusa all'ex presidente della Camera, che commenta: «Sono stato coinvolto in una vicenda all'italiana». Il presidente del Consiglio: «Avevo offerto alla Bonino un posto al governo, o la vice presidenza della Camera, ma Pannella non ha ceduto». Divisioni nella maggioranza. Duro Bossi. Critico Martino. I progressisti: «È un'occasione mancata. Hanno preferito la strada della spartizione». Cosa è successo nelle ultime ore, da giovedì sera quando sembrava decisa la nomina Napolitano, a ieri, con la vittoria di Pannella-Bonino? Il

dilemma del Cavaliere e le risse e veti nella maggioranza e nel suo stesso partito, hanno portato alla fine il governo ad assecondare i «falchi». Dare ascolto a Previti («mai un ex comunista in Europa»), Fini e Pannella, o mettere nel conto uno sgarbo a Bossi con contorno di figuraccia interna e internazionale? Alla fine, Berlusconi ha sciolto il nodo e optato per la prima ipotesi. Ha offerto posti alternativi per la Bonino, ma di fronte all'impuntatura del leader radicale ha seguito la linea Previti, contrario a Napolitano. Risultato: Bossi furioso va al Quirinale e medita vendetta dopo la finanziaria. Fini lo iride.

A. GALIANI - R. LAMPUGNANI - A. LEISS - B. MISERENDINO - A. POLLIO SALIMBENI
ALLE PAGINE 3, 4 & 5

L'ARTICOLO

L'accusa di Goytisolo «Zingari vittime di una pulizia etnica»

■ Cresce in Europa il razzismo contro gli zingari, vittime di una pulizia etnica dimenticata. Le discriminazioni dei gitani in Spagna...



A PAGINA 2

IL DISCORSO

Solzhenitsyn alla Duma «Russia umiliata da un'oligarchia»

■ «La Russia è umiliata, in mano a una casta di oligarchi. Altro che democrazia». Aleksandr Solzhenitsyn lancia la sua accusa dalla Duma.



M. TULANTI
A PAGINA 15



Più tasse in busta paga, salta il fiscal-drag Sfilano centomila lavoratori degli enti locali

■ Stracciate le promesse elettorali, uno schiaffo ai sindacati e ai Comuni. Il governo non restituirà l'effetto del fiscal drag a tutti i lavoratori dipendenti, aumentando di fatto le tasse a chi guadagna più di 30 milioni l'anno. Sottratti 1.000 miliardi agli enti locali per le infrastrutture nelle aree abusive. Stanziati 600 miliardi per le famiglie più povere e altri 450 per ricerca, contratti di solidarietà e piccole imprese. Ieri, sciopero generale dei dipendenti degli enti locali: in 100.000 hanno manifestato a Roma per contratto e previdenza.

ROBERTO GIOVANNINI - EMANUELA RISARI - MICHELE URBANO
A PAGINA 21

Cavazzuti

«Il mondo bancario finalmente si sveglia. Ma Cuccia ora è in agguato»

A PAGINA 2

L'amarezza di Di Pietro

«Minacce, calunnie e torna l'omertà»

■ MILANO. Alcuni detenuti avrebbero chiesto a un pentito per reati di mafia di dire che Di Pietro ha incassato denaro sporco. L'avvocato del pentito avrebbe informato Di Pietro. La vicenda non è del tutto chiara. Però Di Pietro, in udienza, ha denunciato «tentativi di delegittimazione che vengono dalle carceri». E ha aggiunto che «in questo clima nessuno si presenta più» per fare deposizioni. Ieri sera in procura il pool si è riunito. Adesso Antonio Di Pietro parla. Con amarezza. «Si susseguono gli attacchi al pool - ha detto ieri Antonio Di Pietro durante le prime battute del processo dedicato alla tangenti per le discariche, in cui è imputato anche Paolo Berlusconi, fratello del presidente del Consiglio, per il quale ha chiesto una condanna a cinque mesi di reclusione - Non mi riferisco al fronte bresciano, né ad alcuni avvocati difensori che

L'inchiesta sui bilanci Pci Irene Pivetti «Ho le prove La talpa non è alla Camera»



GIORGIO FRASCA POLARA
A PAGINA 6

da un po' di tempo non depositano più gli atti da noi perché preferiscono portarli nelle edicole. Ci feriscono certi tentativi di delegittimazione che vengono dalle carceri. Certe insinuazioni sono più pericolose di quelle minacce che da due o tre anni tanto preoccupano le nostre famiglie... Ancora: «L'altro giorno il mio collega Francesco Greco mi ha chiesto perché non gli davo più i verbali degli interrogatori. Gli ho dovuto rispondere che non gliene do più perché non ce ne sono. Prima riuscivamo a riempire anche 200 pagine di verbale al giorno. Adesso, ho un'amarezza nell'amarezza: in questo clima nessuno si presenta più...»

MARCO BRANDO
A PAGINA 7

La bambina di 10 anni, malata di cancro, ha avuto una crisi di nervi Non gli tolgono le manette per l'addio alla figlia morente

■ COMO. Un detenuto di 41 anni, Francesco Zuccalà, calabrese, residente a Lurate Caccivio (Como), che aveva ottenuto dal Gip di poter visitare in ospedale la figlia di 10 anni, Luana, ricoverata in fin di vita per un male incurabile, ha potuto accedere alla camera sterile in cui si trovava la bambina solo ammantato, e accompagnato da agenti di custodia in divisa che, prima di farlo entrare, hanno voluto controllare l'interno della stanza. Vedendo il padre in manette la bambina ha avuto una crisi nervosa. L'episodio, reso noto dai due legali di Zuccalà, si è verificato venerdì sera all'Ospedale Sant'Anna.

MARINA MORPURGO
A PAGINA 11

IL COMMENTO

Neanche un abbraccio

GIANFRANCO BETTIN

QUEL PADRE non ha potuto neanche abbracciare per l'ultima volta la sua bambina morente. Ci si è accaniti ad imporre una presenza pesante della «giustizia». Hanno preso il sopravvento la crudeltà o la cinica scialterata.

A PAGINA 11

Allarme colera: 6° caso Il vibrione nelle fogne anche a Mola di Bari

■ BARI. Sesto caso accertato di colera a Bari. Un anziano di Casamassima è stato ricoverato in ospedale poche ore dopo aver mangiato frutti di mare crudi. Ma il maggior motivo di allarme è la scoperta del vibrione nelle acque di fogna a Mola di Bari, centro costiero a venti chilometri dal capoluogo pugliese. Nonostante tutte le rassicurazioni, dunque, l'emergenza colera è ancora in atto. Intanto, il ministro dell'Agricoltura Adriana Poli Bortone promette interventi urgenti per il settore della pesca, dopo il crollo delle vendite registrato nei mercati di mezz'Italia. E annuncia l'insediamento di una «super unità di crisi», di cui però a Palazzo Chigi nessuno sa nulla.

LUIGI GUARANTA
A PAGINA 14



CHE TEMPO FA

Giornalisti

L'ALTRA SERA, in coda a un'edizione di Studio aperto dedicata ai crimini del Pds, alla congiura contro Muccioli e alle menzogne del quotidiano comunista La Stampa, il direttore Paolo Cassazione Liguori, emesse le sentenze definitive sui tre casi, passa la linea al giornalista Panella. Quest'ultimo è a Roma, da qualche parte, in una di quelle desolanti posture da viado che la televisione moderna impone ai suoi inviati. Deve riferire sui provvedimenti del governo. Dice che sono stati tagliati semimiliardi alla Sanità, e aggiunge di suo: «Si vede che gli scorsi anni erano sprecati». Ragioniamo. Neppure il più spietato dei telespettatori oserebbe pretendere dal giornalista Panella, bivaccante davanti a un androne in una mesta serata autunnale, qualsivoglia giudizio (pro o contro) sui tagli alla Sanità. Se Panella, non richiesto, lo fa, plaudente dal seclito alle decisioni prese al primo piano, la spiegazione può essere una sola: Panella non è un giornalista, ma un portavoce del governo. Lo si faccia salire, dunque, e non lo si lasci in strada, che comincia a far freddo. [MICHELE SERRA]

Con CUORE questa settimana
Dai una mano a "Mani Pulite"
IN REGALO L'AVVISO
DI GARANZIA
DA SPEDIRE SUBITO
A BERLUSCONI
La Giustizia sei tu, chi può darti di più?